

stato qualche anno fa a proposito delle stragi armene in Asia e del massacro degli Armeni a Costantinopoli, massacri organizzati sotto la sorveglianza e la guida delle Autorità obbedienti alla parola d'ordine del Governo, che cosa può meravigliare? Si trattava allora di centinaia di migliaia di vittime! Eppure l'Europa ha assistito senza fare un passo serio a tutte quelle stragi. Nelle Cancellerie si sapeva che il programma della Sublime Porta era riassunto in una frase proferita e ripetuta da un grande dignitario del Sultano: che cioè la questione armena sarebbe stata risolta quando fossero stati soppressi gli Armeni....

E han lasciato fare!...

Sono varie e complesse le ragioni per le quali non è stato possibile alle Potenze di esercitare un'azione energica per costringere la Turchia a mantenere gli impegni presi. E da qualche tempo la loro azione è stata ancora meno efficace.

In questi ultimi venticinque anni, dal Trattato di Berlino in poi, molte cose sono mutate nella Penisola Balcanica. Vi sono aspirazioni che hanno diminuito di intensità, altre che da pochi anni si sono manifestate. La Russia, per esempio, per quanto tenda sempre a conservare il suo posto di grande protettrice delle popolazioni slave ed ortodosse al di là del Danubio, non fa più nell'Oriente europeo una politica attiva come fino a qualche anno fa. Nuovi obiettivi assorbono la sua attività. D'altra parte, mentre dopo il Congresso di Berlino si sarebbe creduto che la Russia avrebbe sfruttata la sua posizione privilegiata per creare una fitta rete di interessi materiali; nulla o quasi essa ha fatto in questo senso. Dal Danubio all'Egeo non vi è una sola im-